

*Légation de Suisse  
en Italie.*

*Rome, le*

Adresse: LEGAZIONE SVIZZERA, 7 Via Vicenza.

**I.** *H. Popolo  
Romano del 23  
Maggio 1902.*

**Ministero Esteri.**

**L'incidente con la Svizzera.**

Il Governo comunica per la Stefani:

« E' assolutamente priva di fondamento la voce raccolta da alcuni giornali che il Consiglio Federale abbia respinto una Nota del ministro d'Italia a Berna ».

Per la Triplice.

Servizio speciale del Popolo Romano

**II.** *La Patria del  
23 Maggio 1902.*

**L'INCIDENTE ITALO-SVIZZERO.**

Un comunicato alla Stefani dichiara assolutamente priva di fondamento la notizia divulgata da alcuni giornali che il Consiglio Federale abbia respinto una nota del ministro di Italia a Berna.

**III.** *H. Giornale d'Italia  
del 23. III. 1902.*

**LA NOTA**

**DEL MINISTRO D'ITALIA A BERNA**

La Stefani comunica che è assolutamente priva di fondamento la voce raccolta da alcuni giornali che il Consiglio federale abbia respinto una Nota del ministro d'Italia a Berna.

La notizia pubblicata dalla *Revue de Lausanne*, riprodotta e commentata nei giornali svizzeri e francesi come attendibile, aveva bisogno di una spiegazione da parte del Governo italiano. Noi, che l'abbiamo per i primi invocato, prendiamo atto di questa comunicazione del Ministero degli esteri.

Non possiamo tuttavia fare a meno di osservare che essa, negando il fatto del rifiuto della Nota per parte del Consiglio federale, non nega per altro la esisten-

za dell'incidente e non vorremmo che si giocasse un poco sulle parole.

Il dubbio sorge tanto più vivo in noi, in quanto che i giornali svizzeri giuntici stamane, lasciano chiaramente intendere che il signor Bovet, come avevamo presentato ieri, avrebbe avuto quelle notizie dal signor Ruchet, consigliere federale, il che darebbe ad essa un vero carattere di autenticità.

Il Ministero degli esteri farebbe bene a dare più complete e più serie spiega-





IV. La Tribuna  
del 27 Marzo  
1902.

## Un preteso incidente diplomatico fra l'Italia e la Svizzera

ROMA, 22. — (A. S.) E' assolutamente priva di fondamento la voce raccolta da alcuni giornali che il Consiglio Federale abbia respinto una nota del ministro d'Italia a Berna.

La voce a cui accenna questo comunicato dell'*Agenzia Stefani* venne diffusa da un giornale di Losanna, la *Revue*, e raccolta poi, e propalata, da varii fogli italiani. Alla *Revue* la notizia era stata mandata, il 17 corr., dal suo corrispondente di Berna, signor Bovet: al quale, in seguito di tale pubblicazione, è stato vietato « l'accesso a tutti gli edifici del Palazzo federale, per tre mesi, a datare dal 19 marzo » — secondo rileviamo da un comunicato che l'*Agenzia telegrafica svizzera* ha diramato ai giornali della Confederazione.

L'odierno comunicato della *Stefani*, poi, viene a distruggere completamente la leggenda creata dal corrispondente della *Revue*, e accreditata in Italia. E noi siamo in grado di aggiungervi le seguenti informazioni che varranno viemmeglio a ristabilire la verità.

Da più di un anno si pubblica a Ginevra un giornale anarchico il cui scopo è una continua propaganda di delitto; esso più volte ha inneggiato al regicidio di Re Umberto incitando anche alla ripetizione di simili misfatti e aggiungendo all'indirizzo dei nostri Sovrani le più volgari contumelie. Tuttociò colla più completa tolleranza da parte delle autorità federali.

La Legazione d'Italia ha quindi dovuto richiamare sui più violenti articoli di quel giornale, a più riprese, l'attenzione del Governo federale chiedendogli di far cessare un simile scandalo.

Ma il Consiglio federale si trincerò dietro le disposizioni delle leggi svizzere, non applicabili, secondo lui, nel caso in questione.

La Legazione italiana invece sostiene che, considerata la continuità della pubblicazione del giornale e l'unità del suo scopo e della sua opera, siano applicabili ad esso gli articoli 4 e 5 della legge federale del 12 aprile 1894. Ed essa non può inoltre non essere colpita dal fatto che mai il Consiglio federale abbia almeno trovato una parola di rammarico per queste continue e impunite offese alle nostre istituzioni.



## IV. Giuste de La Tribuna.

Ultimamente, e precisamente nello scorso febbraio, il comm. Silvestrelli ebbe a richiamare di nuovo l'attenzione del Consiglio federale sopra un articolo ingiurioso per la memoria di Re Umberto, apparso in quei giorni sempre sullo stesso giornale.

A questo semplice richiamo il Consiglio federale rispose con nota scritta e in modo molto secco che se il Governo del Re voleva si incoasse processo ne facesse regolare richiesta, aggiungendo poi che doveva assicurare al Governo federale la reciprocità di trattamento. Quest'ultima frase, per quanto potesse trovare la sua origine in un articolo della legge federale, è evidentemente uno scherzo di cattivo gusto perchè a nessuno verrà in mente di dire che in alcun organo della stampa italiana siano apparse o possano apparire offese al Governo federale.

La Legazione d'Italia, chieste anche istruzioni al suo Governo, non ritenne di doversi in questo caso piegare alla esigenza della richiesta, secondo essa non giustificata, del Governo federale; perchè ciò avrebbe avuto per effetto di compromettere la tesi giuridica da essa sostenuta e di restringere ad un articolo speciale una questione che riguarda tutta l'opera complessiva del giornale.

Quindi il comm. Silvestrelli in data dell'8 marzo rispose con nota scritta al Governo federale dichiarando di non fare la richiesta, protestando ancora una volta contro l'impunità completa lasciata al giornale, che costituisce una mancanza ai più chiari doveri internazionali e osservando poi come fosse intempestiva la domanda di reciprocità di trattamento, facendo rilevare invece che sarebbe altamente desiderabile trovassero le nostre istituzioni in tutta la stampa svizzera quell'unanime rispetto di cui in tutta la stampa italiana il Governo federale ha sempre goduto.

E' forse questa la Nota di cui i termini vibrati riuscirono sgraditi al Consiglio federale e fecero nascere nell'animo di qualcuno dei suoi membri più intemperanti il proposito di respingerla?

Questo non sappiamo, certo è che se mai questa intenzione nacque per un momento, essa rimase lettera morta, perchè il presidente della Confederazione rispose sollecitamente con una Nota il 12 marzo in nome del Consiglio federale al comm. Silvestrelli limitandosi a protestare contro gli appunti ad esso fatti ed invocando, secondo il solito, a sua giustificazione, le leggi